

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

COMMISSIONI RIUNITE

7^a (Istruzione e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

e

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

3° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 MAGGIO 1975

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione CIFARELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio:

« Integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria » (2013):

PRESIDENTE	Pag. 33, 34, 36 e <i>passim</i>
BLOISE	36, 37, 39 e <i>passim</i>
CROLLALANZA	37
ERMINI, <i>relatore alle Commissioni</i>	34, 35 43 e <i>passim</i>
GAUDIO	39
GROSSI, <i>relatore alle Commissioni</i>	36, 44
MADERCHI	40, 42, 44 e <i>passim</i>
PIOVANO	34
ROSSI	40
SAMONÀ	35, 39, 44
SPITELLA, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	41
URBANI	36, 40, 46
VALITUTTI	34, 38, 39 e <i>passim</i>

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

GROSSI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria » (2013)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria ».

Si tratta della terza seduta che le Commissioni 7^a e 8^a tengono congiuntamente. La precedente avvenne il 9 agosto dello scorso anno e anche allora fu esaminato un provvedi-

mento concernente l'edilizia scolastica. Oggi all'ordine del giorno abbiamo due provvedimenti riguardanti l'edilizia universitaria, ma uno di essi, il n. 2012, ci è stato assegnato in sede referente; esso reca un « Piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria ». Come dice lo stesso titolo, si tratta di un nuovo piano pluriennale, mentre il disegno di legge assegnatoci in sede deliberante mira a rendere completamente attuabile la legge 28 luglio 1967, n. 641, con una opportuna, indispensabile integrazione dei finanziamenti. La necessità di dare la precedenza a quest'ultimo provvedimento è in *re ipsa*.

P I O V A N O . Vorrei conoscere il motivo per cui i due disegni di legge all'ordine del giorno e che hanno sostanzialmente attinenza alla medesima materia sono distinti a tal punto tra di essi che uno ci è stato assegnato in sede deliberante, l'altro in sede referente. Data la connessione di materia tra i due provvedimenti, sarebbe stato opportuno che fossimo stati chiamati ad esaminarli entrambi in sede referente, in modo da poter dare un giudizio complessivo, tanto più che non si vorrà negare che il numero 2013 altro non è che l'introduzione al n. 2012. Mi chiedo, quindi, se non sia il caso di procedere alla discussione in sede referente di entrambi i disegni di legge. Dico questo come sommesso suggerimento ai fini dell'utilità dei nostri lavori.

V A L I T U T T I . Mi associo alla richiesta del senatore Piovano.

P R E S I D E N T E . Rispondo al senatore Piovano e al senatore Valitutti ricordando che l'attribuzione dei provvedimenti in sede deliberante o referente è un potere discrezionale della Presidenza del Senato, rappresenta cioè un *præius* rispetto alla nostra posizione. Comunque esiste una norma del Regolamento che consente di ottenere il passaggio dalla sede deliberante a quella referente.

Quanto al merito, ho già fatto un accenno precisando che il disegno di legge n. 2013 rappresenta un provvedimento di sutura tra

la situazione determinata dalla legge 28 luglio 1967 n. 641, e quella attuale, mentre il n. 2012 prevede un nuovo piano pluriennale di finanziamenti.

Comunque, suggerirei di ascoltare prima l'esposizione dei relatori e il loro orientamento in proposito; successivamente, i colleghi che lo volessero potranno sempre chiedere il passaggio dalla sede deliberante alla referente del disegno di legge n. 2013.

Prego pertanto i relatori, che sono i senatori Ermimi e Grossi, di riferire alle Commissioni sul predetto disegno di legge.

E R M I N I , relatore alle Commissioni. Do immediatamente qualche elemento di fatto in grado, ritengo, di chiarire i dubbi sollevati dai senatori Piovano e Valitutti. Si tratta di due disegni di legge che perseguono un fine diverso. Tutti e due si riferiscono, è vero, all'edilizia universitaria, ma mentre il 2013 tende a impedire che per edifici già in costruzione i lavori rimangano sospesi a causa della mancanza di fondi, l'altro, cioè il 2012, mira a consentire che, a partire dal 1975, abbia attuazione quel piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria che sarebbe stato augurabile avesse potuto avere inizio fin dal 1971-72. Occorre provvedere immediatamente al rifinanziamento della legge del 1967 se non si vuole bloccare tutta l'edilizia universitaria. Nella mia università sono stati sospesi i lavori in ben tre grossi edifici, in uno pochi giorni or sono perchè non ci sono più fondi: abbiamo esaurito il finanziamento che ci era stato concesso fino al 31 dicembre 1971. Anche altre università si trovano ad aver pressochè esauriti i fondi loro assegnati. In base alla legge del 1967 sono già stati distribuiti infatti alle università 209 miliardi e 900 milioni. Ne sono stati spesi circa 120; ne restano una novantina che si calcola saranno spesi entro quest'anno in quanto, in virtù delle apposite leggi successive a quella base del 1967, i lavori possono procedere speditamente. Tuttavia, per completare questi lavori si è reso necessario un ulteriore stanziamento di 50 miliardi di lire, che consentirebbe di ultimare effettivamente entro quest'anno il programma varato nel 1967.

Ecco il motivo della distinzione tra i due provvedimenti che pure, a prima vista, possono sembrare analoghi se non addirittura complementari. Il primo, cioè il 2013, ha carattere di estrema urgenza, rappresenta l'unico mezzo per consentire il completamento del programma di edilizia universitaria predisposto nel 1967. Non dargli rapidamente corso significa bloccare i lavori già fermi o che stanno per essere fermati a causa della mancanza di fondi, una responsabilità che le Commissioni possono anche assumersi, se lo ritengono opportuno. Ma ciò avverrebbe in un momento in cui le esigenze sono molteplici anche alla luce di alcuni nuovi elementi. Per esempio, l'aumento del numero dei componenti dei consigli d'amministrazione e dei consigli di facoltà ha reso necessario mettere a loro disposizione nuovi e più accoglienti locali. A ciò va aggiunto l'aumento degli studenti, dei corsi, delle discipline che ha suscitato ripetute richieste di nuove aule. C'è anche la necessità di completare lavori precedenti; ci sono delle università che non sono in grado di far coprire edifici programmati dal 1967. Questi sono i fatti che non consentono ritardi ulteriori, almeno per alcune università. Per esempio, quella che dirigo io ha esaurito gli stanziamenti da tre anni, non ha più una lira. Abbiamo dovuto chiedere un'anticipazione bancaria di un miliardo e 60 milioni di lire, naturalmente previa autorizzazione del Ministero, e paghiamo lautissimi interessi alla banca pur di riuscire a completare i lavori iniziati. Malgrado tutto ciò, per tre edifici abbiamo dovuto, come ho già detto, sospendere i lavori. Ecco il motivo dell'urgenza del disegno di legge 2013.

S A M O N A . Anche noi a Venezia abbiamo tutto in sospeso da un anno.

E R M I N I , *relatore alle Commissioni*. Appunto, questa è la realtà. Si sostiene talvolta che alcuni colleghi hanno maggiore sensibilità verso i bisogni del paese, altri di meno. Io dico che di sensibilità ne abbiamo tutti. A me spetta in questo momento di segnalare le necessità. È il caso, tanto per fare un altro esempio, dell'università dell'Abruzzo, della quale conosco benissimo

la situazione. Una situazione, però, pressochè generale, perchè dappertutto mancano i locali ed i colleghi, gli studenti, il personale si lamentano, e giustamente, nel constatare che vengono sospesi i lavori in corso. C'è una legge che consente di accogliere richieste di aumento dei costi fino all'80 per cento. Ma è un aumento che di fatto non possiamo concedere perchè non disponiamo più di fondi e, quindi, si arriva alla sospensione dei lavori.

Ci sono poi le nuove esigenze per le varianti che si profilano inevitabilmente in ogni progetto. La legge consente che i consigli d'amministrazione approvino tali varianti, ma i consigli non possono farlo perchè mancano i fondi, nonostante talvolta si tratti di spese relativamente modeste, dell'ordine dei 20-30 milioni.

Ecco la necessità del provvedimento in esame, della cui presentazione io ringrazio il Governo, che avrebbe dovuto esserci assegnato con la procedura di «urgenza», perchè è indispensabile arrivare ad una sua rapida approvazione.

L'altro provvedimento, il 2012, contempla, invece, il nuovo programma, che dovremmo esaminare a fondo, per cui è giusto che il Presidente del Senato ce lo abbia assegnato in sede referente. Esso, infatti, può anche attendere qualche mese, cosa che non si può dire per il disegno di legge n. 2013, a meno di non arrecare un gravissimo danno alle università. Questo era la prima spiegazione che dovevo dare.

Per quel che riguarda la legge base, la legge n. 64 del 28 luglio del 1967, essa stanziò, come ho già detto, circa 210 miliardi, in due *tranches*: una per il 1967-68 e una per il quadriennio 1967-71. I soldi sono stati tutti assegnati alle università. Ne sono stati spesi 120 miliardi, gli altri lo saranno entro poco grazie alla correzione delle lungaggini burocratiche apportata dal Parlamento con provvedimenti successivi a quello del 1967, in particolare nel 1969 e nel 1973. Può darsi che in parte ciò sia dipeso anche da una certa pigrizia nello spendere i fondi assegnati. Comunque, gli ulteriori 90 miliardi saranno tutti spesi entro quest'anno, per soddisfare una sete oramai arretrata, soprat-

7^a e 8^a COMMISSIONI RIUNITE

3° RESOCONTO STEN. (6 maggio 1975)

tutto a causa dell'aumento dei prezzi, che rappresenta un elemento di fatto incontestabile. Una recente disposizione, tra l'altro, ha addirittura imposto alle università di pagare i lavori in base ai prezzi del momento in cui viene effettuato il versamento.

In sostanza, il provvedimento in esame è urgentissimo perchè attesissimo dalle università per completare opere da tempo programmate sia pure con qualche innovazione, per esempio con qualche aula più grande, con un tramezzo di più, una finestra di meno. E solo se facciamo presto potremo consentire che, con i 50 miliardi stanziati, i lavori in corso possano essere completati entro quest'anno. Con ciò il programma del 1967-1971 potrà dirsi esaurito e potremo dedicarci al varo e alla realizzazione di un nuovo programma pluriennale.

È per questi motivi, signor Presidente, che ritengo di sollecitare l'approvazione del disegno di legge n. 2013 e di oppormi al suo esame in sede referente insieme al disegno di legge n. 2012.

PRESIDENTE. La ringrazio per l'importante chiarimento. Prego ora l'altro relatore, il senatore Grossi, di volere lui pure riferire alle Commissioni sul disegno di legge.

GROSSI, relatore alle Commissioni. Sostanzialmente non ho nulla da aggiungere a quanto ha detto il senatore Ermini a giustificazione dell'opportunità di procedere all'approvazione del disegno di legge n. 2013. Sono d'altro canto anch'io d'accordo di tenere distinto l'esame di tale provvedimento da quello del disegno di legge n. 2012, perchè l'urgenza di un'integrazione della legge del 1967 giustifica una procedura rapida, mentre non sappiamo se l'esame del disegno di legge n. 2012 avrà un andamento celere, come invece richiede la situazione dell'edilizia universitaria. Anzi, è facile prevedere che non lo avrà sicuramente. Infatti, devo io stesso cominciare con il chiedere, dato che il provvedimento ci è stato consegnato soltanto la scorsa settimana, di voler rinviare almeno di sette giorni l'inizio del suo esame, consen-

tendoci di studiarlo in modo un po' più approfondito.

PRESIDENTE. Nell'ordine del giorno vi è stata un'omissione di cui mi assumo la responsabilità. Esiste infatti anche un provvedimento per il completamento dell'università in Calabria, che doveva essere appunto iscritto all'ordine del giorno, in sede referente, mancanza di cui ho già chiesto venia al collega Bloise. Ritengo, quindi, opportuno si proceda oggi all'esame del disegno di legge n. 2013 in sede deliberante, mentre il disegno di legge n. 2012 sarà discusso in altra seduta, in base a un ordine del giorno comprendente anche il provvedimento per l'università calabrese.

GROSSI, relatore alle Commissioni. La ringrazio, onorevole Presidente, del chiarimento, perchè volevo appunto chiederle notizie circa l'esame del disegno di legge n. 1555.

Concludo dichiarandomi favorevole al disegno di legge n. 2013, di cui condivido le finalità.

URBANI. Qual è esattamente l'oggetto del disegno di legge n. 1555?

BLOISE. Riguarda il finanziamento per opere di edilizia e attrezzature dell'università della Calabria.

PRESIDENTE. È appunto per questo che sarà esaminato congiuntamente al disegno di legge n. 2012.

Dichiaro aperta la discussione generale.

URBANI. Noi siamo favorevoli alla discussione in sede deliberante di un disegno di legge chiaro, che si limiti al finanziamento delle opere già iniziate e che rappresenti un collegamento tra il precedente piano di edilizia universitaria e il prossimo. Per dare un esatto giudizio sul disegno di legge-ponte in esame bisognerebbe però conoscere in modo più particolareggiato gli impegni non realizzati, relativi alle opere incluse nei programmi approvati ai sensi della legge n. 641 e quali sono le opere che si vogliono completare.

Senza una tale informazione non si può dare una congrua valutazione nè relativamente agli impegni finanziari assunti con il disegno di legge n. 2013 nè alla procedura di esame che si è scelta.

Nella relazione che accompagna il provvedimento si afferma che questo consentirà « la corresponsione della revisione prezzi per opere già eseguite » (e ciò rientra perfettamente nel carattere di completamento del programma di edilizia universitaria predisposto con la legge n. 641) e « il completamento delle opere di cui sono stati realizzati i lotti funzionali e che, in assenza di finanziamenti, non potrebbero essere terminati » (e anche questo rientra nel carattere di eccezionalità). Ma poi — prosegue la relazione, ed è qui che nasce la confusione col nuovo piano di edilizia universitaria — il disegno di legge consentirà anche « l'inizio delle opere già programmate per le quali il finanziamento attuale non ha consentito l'avvio » e che « in tale prospettiva di finanziamento rientrano anche quei lavori, di più ampio respiro, riguardanti nuovi complessi, già progettati o per i quali ci sono concorsi in atto, che stanno sorgendo su terreni appositamente vincolati ».

Come ho già detto, il nostro Gruppo è senz'altro favorevole ad un disegno di legge urgente, ma purchè esso sia esclusivamente finalizzato al completamento dei vecchi programmi già iniziati. Ecco la ragione per la quale abbiamo proposto almeno un iniziale esame congiunto dei due provvedimenti. Il finanziamento di nuovi complessi non può che far parte di una legge organica. Una chiara informazione in proposito da parte del Governo appare quindi indispensabile.

Un'altra osservazione riguarda il fatto che una commistione tra i due provvedimenti si registra anche in termini di spesa. Infatti, sia lo stanziamento di 50 miliardi relativo al disegno di legge n. 2013 che quello di 20 miliardi, che rappresenta il primo finanziamento del nuovo piano pluriennale dell'edilizia universitaria, sono iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975, con corrispondente riduzione dello stesso capitolo 9001. I due provvedimenti in sostanza,

per il 1975, attingono allo stesso capitolo di bilancio. Per inciso faccio qui notare che per gli anni successivi il piano pluriennale fa della pura demagogia, considerando l'esperienza del passato, perchè il finanziamento sarà coperto con operazioni di indebitamento sul mercato, con tutte le incertezze del caso.

C R O L L A L A N Z A . Ritengo che i chiarimenti dati dai relatori per motivare l'opportunità della procedura di esame scelta siano stati convincenti. Ho ascoltato con interesse anche le preoccupazioni manifestate dal senatore Urbani. Circa la possibilità che con lo stanziamento previsto con questo provvedimento si possa procedere alla realizzazione anche di nuove opere, a me sembra che tale preoccupazione possa essere superata con un ordine del giorno con il quale si impegni il Governo a destinare prioritariamente lo stanziamento alla revisione dei prezzi e al completamento delle opere già iniziate; se poi, eventualmente, dovessero rimanere delle disponibilità, si potrà anche provvedere alle opere previste dall'altro disegno di legge.

Per quanto riguarda quest'ultimo, esso merita senz'altro un esame particolarmente approfondito e quindi ritengo non sia il caso di soffermarsi su di esso in questa sede, tanto più che dovrei fare delle osservazioni in materia di contabilità generale dello Stato che mi sembrano di fondamentale importanza.

Vorrei anche far presente che l'università di Bari ha esaurito completamente i fondi della legge n. 641. Anche altre università sono nelle stesse condizioni, per cui appare estremamente opportuno l'esame in sede deliberante del disegno di legge n. 3013, che riveste particolare urgenza. Se dovessimo, invece, discuterlo in sede referente, congiuntamente all'altro provvedimento, perderemmo del tempo prezioso e, anche tenuto conto delle prossime interruzioni dei lavori parlamentari, ritarderemmo l'erogazione di questi fondi, che è invece estremamente urgente.

B L O I S E . Concordo con l'esigenza che sia esaminato prima in sede deliberante il

provvedimento di rifinanziamento; poi, in sede referente, il piano pluriennale. Però credo che dobbiamo stabilire che cosa vogliamo fare, perchè si riapre il vecchio discorso della legge n. 641, un discorso che ci ha portato per tanti anni a discutere e a modificare le procedure.

Dice il senatore Ermini che c'è urgenza. Ebbene c'è urgenza ma anche confusione. Perchè un po' di confusione in questo disegno di legge c'è. Lo ha rilevato anche il senatore Urbani, citando la relazione introduttiva. Essendoci questa confusione, il Governo deve dare dei chiarimenti.

Noi non sappiamo quanto ci vuole per completare le opere iniziate. Quindi si tratta di uno stanziamento generico. Per avere notizie più precise su quanto occorre per completare le opere iniziate, potremmo aggiornare questa discussione alla prossima settimana. Perchè non mi pare possibile che con 50 miliardi possiamo affrontare il discorso delle opere già progettate. Solamente per la Calabria ci vogliono 250 miliardi!

Il senatore Ermini dice che c'è bisogno di aule. Ma non c'è bisogno solo di aule e di docenti; bisogna anche vedere qual è il ruolo delle università nel nostro paese. L'università non è fatta solo di docenti e di aule, ma anche di qualche altra cosa.

Ritengo, in conclusione, che possiamo approvare anche questa mattina stessa il disegno di legge al nostro esame se avremo però i chiarimenti necessari per cercare di capire a cosa servano effettivamente questi cinquanta miliardi.

V A L I T U T T I . Io vorrei ripetere un rilievo, pur nel convincimento che ormai esso sia puramente rituale, per il fatto che la presidenza del Senato deferisca direttamente in sede deliberante determinati provvedimenti. La regola è che i provvedimenti debbano essere esaminati in sede referente, ed è, questa, una regola rispettosa dei diritti di tutte le minoranze. Quando si assegna un provvedimento direttamente in sede deliberante si lede infatti, a mio avviso, il diritto delle minoranze. Perciò l'uso di questa facoltà discrezionale della presidenza deve essere

molto cauto, limitato ai casi eccezionali. Tutto ciò l'ho già detto anche in altra occasione. Per cui pregherei di sottoporre il mio rilievo alla presidenza del Senato, anche se il rinnovarlo ritengo sia nient'altro che un rito. Ma anche i riti hanno la loro importanza.

Detto questo, io vorrei manifestare subito la mia disposizione favorevole al merito dei due provvedimenti. Sono favorevole tanto al provvedimento che stiamo discutendo in sede deliberante, quanto al provvedimento che discuteremo in sede referente, salvo alcuni emendamenti. Ho già espresso, associandomi alla dichiarazione del senatore Piovano, il mio pensiero circa l'opportunità di un abbinamento dei due provvedimenti, perchè sono sicuro che noi approveremo distintamente, ed in primo luogo il disegno di legge n. 2013; l'altro provvedimento, che vuole attuare un intervento organico in materia di edilizia universitaria, sarà rinviato alle calende greche. Sono contrario a questa disgiunzione, perchè essa è la manifestazione di un metodo legislativo che stiamo attuando nel nostro paese da alcuni lustri, cioè quello di risolvere il problema particolare nelle ventiquattro ore, con l'impegno poi di discutere più ampiamente, e più avanti nel tempo, il problema generale. Tale metodo sta dando i risultati che tutti possiamo constatare nella vita del nostro paese.

Insomma, finalmente il Governo presenta un disegno di legge, il n. 2012, che vuole essere un tentativo di disciplinare organicamente tutta la materia, e di questo gli dobbiamo dare atto. Senonchè, nello stesso tempo, il Governo ci presenta un altro provvedimento con il quale vuole regolare la situazione edilizia contingente delle nostre università. Il senatore Ermini ci ha detto delle ragioni che giustificerebbero questo intervento isolato ed urgente; ma nello stesso tempo il senatore Urbani afferma giustamente che non si tratta solamente di lavori in corso; qui si tratta di lavori da progettare, di cantieri da aprire. Il Governo ha un merito per aver predisposto e presentato il disegno di legge n. 2012; però quel merito è subito annullato dalla decisione di presentare e far approvare il disegno di legge n. 2013. C'è evidentemente, una riserva mentale in tale comportamento. Que-

sta: mandiamo avanti il disegno di legge n. 2013; il Parlamento lo approverà subito (ecco perchè l'assegnazione in deliberante); poi si vedrà cosa succederà per il disegno di legge n. 2012. Se non ci fosse stata questa riserva mentale, quale sarebbe dovuto essere il metodo logico? Che il Governo avesse presentato un solo disegno di legge e poi avesse inserito in questo provvedimento organico per i prossimi cinque anni una norma transitoria per il 1975. Questo sarebbe stato il metodo più logico.

Caro Bloise, qui a furia di proporci di riflettere, a furia di esaminare più organicamente i problemi, noi non ne stiamo risolvendo alcuno.

B L O I S E . Ma lei è in contraddizione con quello che ha detto prima.

V A L I T U T T I . Sto giustificando la visione da me data preliminarmente. Discutiamo ambedue i provvedimenti e cerchiamo di cavarne fuori uno solo, anche se dovessero passare alcuni giorni. Perchè, vedete, io vi riconfermo la mia convinzione che se entro oggi, entro domani, noi approveremo il disegno di legge n. 2013, il disegno di legge numero 2012 andrà a finire nella tomba in cui giacciono altri disegni di legge, in attesa che noi li esaminiamo organicamente. Ecco perchè io insisto nel dire che bisogna discuterli insieme.

P R E S I D E N T E . Senatore Valitutti, sono costretto a ribadire quanto detto in precedenza. Il Presidente del Senato ha un potere discrezionale nella assegnazione alle Commissioni dei disegni di legge. D'altra parte, il Regolamento tutela sufficientemente le minoranze che, ad esempio, possono sempre chiedere la rimessione in aula di un disegno di legge assegnato in sede deliberante.

S A M O N A . Vorrei dire che in parte sono d'accordo con Valitutti, in parte no. Sono d'accordo quando dice che cinquanta miliardi devono riguardare solo le opere in corso e non quelle da progettare. Io stesso sono una vittima di questa situazione. A Venezia abbiamo comprato alcuni palazzi, che

non possiamo restaurare perchè i prezzi sono saliti. C'è quindi la necessità assoluta di spendere i cinquanta miliardi solo per queste opere non completate.

Il disegno di legge n. 2012 necessiterà di una lunga meditazione, perchè incontreremo contrasti notevoli, in quanto non esiste una pianificazione regionale. Non dimentichiamoci che dal 1968 ad oggi l'università ha subito una trasformazione radicale, un profondo sconvolgimento. Ho dato uno sguardo al provvedimento e mi sono accorto che esso è impostato su concetti oramai completamente superati, per cui dovremo ristrutturarlo da capo a fondo; un lavoro che, evidentemente, non può essere completato in pochi giorni, e che, comunque, non può implicare la mancata corresponsione dei 50 miliardi che servono alle università per completare i lavori in corso, ossigeno indispensabile alla salvezza degli atenei, che in ogni parte d'Italia versano in condizioni catastrofiche. A Venezia, per esempio, si fanno turni di giorno e di notte perchè, avendo 5.000 studenti e pochissime aule, non sappiamo dove ospitarli. Restano letteralmente fuori per cui ogni giorno ci sono proteste anche violente. Ciò dipende dal fatto che i locali acquistati non possono essere utilizzati come aule senza un'adeguata trasformazione.

Ne deriva la necessità di procedere urgentemente all'approvazione del disegno di legge n. 2013, mentre il disegno di legge n. 2012, nonostante un'indiscutibile connessione, richiede una profonda meditazione, senza la quale a mio avviso non è assolutamente possibile portare avanti un discorso adeguato alle esigenze dell'università di domani.

G A U D I O . Sono d'accordo sulla necessità di procedere subito alla trattazione in sede deliberante del disegno di legge n. 2013 per le ragioni esposte sia oralmente dai relatori sia per iscritto e ampiamente nella relazione che accompagna il provvedimento; mentre il disegno di legge n. 2012, contemplando un nuovo e più organico piano di edilizia universitaria, merita senz'altro un esame più approfondito, che non ci consentirebbe di approvarlo in tempi brevi, tanto è vasta la materia riguardante l'edilizia, le attrezza-

ture e le strutture universitarie in dipendenza anche delle nuove esigenze didattiche e scientifiche.

Il provvedimento in discussione mira in modo inequivocabile ad ovviare alle difficoltà del momento, coprendo l'intervallo di tempo che corre tra l'ultimazione del piano 1967-71 e l'inizio del nuovo. Ed è in conseguenza dell'opportunità, della necessità di arrivare a un'urgente approvazione del disegno di legge n. 2013 che la presidenza del Senato lo ha assegnato alla nostra Commissione in sede deliberante, unica soluzione per impedire che i lavori in corso in alcuni atenei debbano essere interrotti. Nessuno di noi può assumersi la responsabilità di determinare una situazione simile. Non certo io, comunque, che conosco la situazione dell'università della Calabria, a proposito della quale esiste — lo abbiamo ricordato altre volte — uno specifico disegno di legge presentato dalla Regione Calabria fin dal maggio 1974, riguardante nuovi finanziamenti per la costruzione degli edifici necessari.

U R B A N I . La nostra parte si riserva di decidere l'atteggiamento da assumere dopo aver ascoltato il rappresentante del Governo, tenendo conto che siamo favorevoli a un provvedimento urgente a condizione che esso serva esclusivamente per completare le opere già programmate. Perciò desideriamo chiarimenti circa l'entità dei finanziamenti e una modifica al disposto del disegno di legge n. 2013, affinché sia assicurata la destinazione dei fondi esclusivamente al completamento di opere già programmate e approvate.

R O S S I . È stata posta in evidenza, mi sembra con chiarezza, una contraddizione tra i propositi espressi dai relatori sulle finalità sostanziali del disegno di legge in esame e ciò che è scritto nella relazione che accompagna il provvedimento. Sembra, infatti, di capire che, in fondo, esiste da parte non so di quali ambienti, una certa attesa furbesca per utilizzare la legge per scopi diversi da quelli per i quali si dice essere stata concepita. Sono d'accordo con le osservazio-

ni fatte dal collega Samonà. Cioè, mi sembra si sia unanimi nel riconoscere l'urgenza di un provvedimento in grado di sanare la situazione caotica derivante dalla non completa applicazione della legge del 1967, dovuta alle cause che sono state elencate. Poichè siamo d'accordo su questo punto, mi sembra che potrebbe essere raggiunta una intesa ragionevole a condizione che sia fugato ogni dubbio che il provvedimento possa prestarsi a utilizzazioni diverse da una sanatoria di cui invece riconosciamo tutti l'urgenza. Perciò mi sembra che le considerazioni fatte dal collega Samonà a nome del Gruppo della sinistra indipendente siano non soltanto sagge ma in grado di interpretare in modo corretto le stesse intenzioni dei proponenti in rapporto alle finalità del disegno di legge in esame.

M A D E R C H I . Vorrei pregarla, onorevole Presidente, di consentire che il Governo fornisca i chiarimenti richiesti da quasi tutti gli intervenuti prima che sia chiusa la discussione generale, perchè la natura di tali informazioni potrebbe costringerci a prolungare il dibattito.

P R E S I D E N T E . Non avevo intenzione di chiudere la discussione generale.

Condivido, a nome della mia parte politica, le valutazioni sull'urgenza del provvedimento in esame, che opportunamente la presidenza del Senato ci ha assegnato in sede deliberante. Ritengo anche sia necessario che il Governo fornisca precisazioni sulla utilizzazione dei 50 miliardi stanziati, anche perchè la relazione che accompagna il disegno di legge appare non troppo chiara, come quando, per esempio, si usa il termine « programmate ». Altrettanto vago è anche il termine « completamento », perchè potrebbe trattarsi di completamento in base a nuove esigenze, sulle quali è evidentemente necessario poter esprimere una valutazione.

Comunque, la Commissione potrà apportare al testo del disegno di legge le necessarie modifiche, onde cautelarsi da una interpretazione troppo estensiva delle norme del provvedimento, come è spesso tendenza dell'amministrazione statale.

Mi rendo conto del grande interesse del disegno di legge n. 2012 e concordo con la necessità di un suo esame approfondito. È indubbio, però, che, date le prevedibili interruzioni dei lavori parlamentari, non possiamo avere la garanzia di una sua approvazione entro breve tempo. Però nel nostro esame non partiremo da zero, in quanto un certo lavoro è già stato fatto per il primo programma quinquennale, e quindi se ne possono trarre alcune conseguenze, se non altro per evitare alcuni errori.

Do ora lettura di un ordine del giorno presentato dal senatore Crollalanza:

Le Commissioni permanenti 7^a e 8^a del Senato,

considerato che il disegno di legge numero 2013 ha il carattere di ponte finanziario tra il programma di edilizia universitaria relativo al quinquennio 1967-71 e il nuovo piano pluriennale di finanziamento per il quinquennio 1975-1981,

impegna il Governo a destinare i 50 miliardi stanziati dal disegno di legge n. 2013 con precedenza assoluta al completamento delle opere in corso e alla revisione dei prezzi per le opere eseguite e, soltanto per la eventualità che, assolti tali compiti, sussistano ulteriori disponibilità finanziarie, a nuove opere che si riferiscano però a complessi edilizi già programmati.

S P I T E L L A, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Aderisco ben volentieri all'invito che mi è stato rivolto di prendere la parola a questo punto del dibattito, anche se non sono in grado di dare immediatamente le notizie richieste dai colleghi.

Ritengo di dovermi innanzitutto associare alle considerazioni dei relatori e di molti intervenuti, perchè il disegno di legge numero 2013 sia rapidamente discusso in sede deliberante. Del resto identica procedura è già stata adottata per il provvedimento sull'edilizia scolastica. In quell'occasione il Governo si mosse nella stessa logica e con la stessa impostazione. Infatti nell'agosto scorso il Parlamento approvò un provvedimento ponte, con uno stanziamento di 250 miliardi,

per il completamento di alcune opere già avviate e per finanziare gli aumenti necessari per poter appaltare le opere già programmate e i cui progetti erano già stati approvati; ed è attualmente in discussione in sede referente dinanzi alle Commissioni riunite pubblica istruzione e lavori pubblici della Camera dei deputati un provvedimento organico con una previsione di spesa di 1800 miliardi.

Per l'edilizia universitaria il Governo ha inteso adottare la medesima procedura, presentando un provvedimento ponte e un disegno di legge organico. Certo, quest'ultimo dovrà essere discusso con particolare approfondimento, quale si conviene ad un impegno di spesa così rilevante. Si tratta di un provvedimento molto complesso, che innova procedure, che raccoglie una serie di osservazioni emerse in questi anni e cerca di approntare nuovi strumenti, adeguati alla realtà sempre in movimento in questa materia.

Nel frattempo, però, l'opportunità di un intervento immediato è stata universalmente riconosciuta e non credo sia necessario soffermarsi ancora sulle ragioni di tale esigenza.

La relazione presentata dal Governo con il disegno di legge ha dato luogo a delle perplessità, a delle considerazioni, a delle preoccupazioni. Però credo che con una lettura più attenta del penultimo capoverso, la relazione non si presti ad alimentare perplessità. In questo capoverso si dice esattamente: « In tale prospettiva di finanziamento rientrano quei lavori di più ampio respiro riguardanti i nuovi complessi già progettati o per i quali ci siano concorsi in atto ». Si intende « appalti-concorsi ». Il Parlamento è indubbiamente sovrano nell'apportare eventualmente una serie di precisazioni. Adesso si tratterà, per i colleghi della Commissione lavori pubblici, che sono esperti al riguardo, di individuare le dizioni tecniche più precise e meno equivoche. Piuttosto si tratta di vedere se conviene che questa volontà — sulla quale credo non ci siano motivi di dissenso — di utilizzare questi cinquanta miliardi per portare avanti opere già avviate, si possa estrinsecare con un ordine del giorno o anche attraverso degli emenda-

menti (il Governo non è contrario nemmeno a quest'ultima ipotesi).

Noi ci siamo mossi con una certa cautela. Quindi devo precisare che l'introduzione di dizioni molto minute e precise può costituire un motivo ulteriore di ritardo perchè evidentemente, modificando abbastanza incisivamente la legge 641, si rende necessaria una procedura di regolamentazione che richiede del tempo. Poi queste dizioni in genere incontrano dei problemi di interpretazione, specialmente a livello delle sezioni territoriali competenti della Corte dei conti; per cui quelle remore di ordine burocratico-interpretativo, che vogliamo evitare, potrebbero invece scaturire proprio da una impostazione troppo minuta del provvedimento. Mi permetto poi di sottolineare che con i cinquanta miliardi stanziati dal disegno di legge n. 2013 potremo affrontare le esigenze più immediate, ma non è assolutamente pensabile che si possa andare al di là. Circa una relazione dettagliata sulla attuale situazione dell'edilizia universitaria, non sono in grado di presentarla stamattina. Un accertamento molto preciso, molto puntuale di tutte le varie situazioni richiede del tempo. Si potrebbe obiettare che il Ministero deve avere le notizie già pronte. Per la verità, anche se il Ministero avesse le attrezzature più perfezionate, la situazione sul fronte dei prezzi è tale che si rende sempre più difficile la presentazione di una relazione puntuale dal punto di vista numerico.

Ritengo, insomma, che le Commissioni possano stare tranquille, perchè stiamo certamente al di sotto delle somme che sono attualmente impiegate. Comunque, se esse lo desiderano, io mi riservo di presentare appena possibile dei dati più precisi. Vorrei, concludendo, fare appello alla sensibilità dei colleghi perchè tengano presente il calendario dei lavori al quale il Presidente si è richiamato e giungano sollecitamente ad una approvazione del provvedimento con le integrazioni, i chiarimenti ritenuti necessari. Ripeto che non si può e non si deve fare niente di nuovo. Questi cinquanta miliardi devono essere impiegati soltanto per il com-

pletamento e l'avanzamento di opere già in atto.

Circa la connessione con l'altro provvedimento, io vorrei dire che in sostanza il collegamento è determinato dal fatto che nonostante i cinquanta miliardi, noi non riusciamo a completare tutte le opere che sono in corso di realizzazione. Ed è quindi opportuno prevedere anche, nell'ambito del piano generale, un ulteriore stanziamento o comunque una destinazione di somme anche per questi fini. Circa i finanziamenti, il fatto che ci siano venti miliardi per l'esercizio 1975 si riferisce alla considerazione che dopo l'approvazione — auspicabile nei tempi brevi — del disegno di legge n. 2012, si dovranno mettere in moto le procedure nuove previste dal disegno di legge stesso e quindi è molto difficile che nel 1975 si possa arrivare a maggiori impegni di spesa.

Circa il rapporto tra l'impegno di spesa che lo Stato sarà in grado di raggiungere nei successivi bilanci e quello che verrà fronteggiato con il ricorso al mercato finanziario, credo di poter dire che questa procedura è stata già adottata nell'anno precedente e non mi pare che abbia costituito una difficoltà. I ritardi da tutti lamentati sono determinati da altre circostanze, non dal fatto che poi, al momento in cui si dovevano spendere, i fondi non erano disponibili. Anzi, credo di poter dire che talvolta si è verificato il caso che il Tesoro ha emesso le obbligazioni e si è trovato poi ad avere questo denaro senza poterlo spendere ed ha corrisposto degli interessi su somme che si era procurato e che erano rimaste inutilizzate.

Con ciò concludo questo mio intervento, rinnovando l'invito ad adottare la procedura auspicata dal senatore Ermini.

P R E S I D E N T E . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le sue dichiarazioni.

M A D E R C H I . Se volessi ricorrere a una battuta, potrei dire che siamo stati informati dall'onorevole Sottosegretario che il Governo è disinformato, almeno in questo momento, sulla situazione. Non voglio seguire su questo tono, perchè occorre

7^a e 8^a COMMISSIONI RIUNITE

3° RESOCONTO STEN. (6 maggio 1975)

ammettere che talvolta, quando un rappresentante del Governo interviene ai lavori del Parlamento, possa non disporre di tutti gli elementi per rispondere alle richieste che gli vengono formulate dai parlamentari. D'altro canto l'onorevole Sottosegretario si è impegnato a fornirci nel più breve tempo possibile i dati che gli sono stati oggi richiesti. Peraltro, rilevo che il disegno di legge in discussione è stato dichiarato urgente, il Presidente del Senato lo ha assegnato al nostro esame in sede deliberante accogliendo una richiesta del Governo, per cui mi sembra che fosse indispensabile venire di fronte alle Commissioni disponendo di tutta la documentazione necessaria.

In ogni modo ci troviamo di fronte a un provvedimento che intende risolvere alcuni gravissimi problemi determinatisi nel settore dell'edilizia universitaria in conseguenza della lievitazione dei prezzi, dei ritardi che si sono dovuti registrare e che non hanno consentito la tempestiva realizzazione dei progetti approvati, i quali, di conseguenza, necessitano di ulteriori integrazioni finanziarie. Dobbiamo cercare, quindi, di intervenire con la massima rapidità, tenendo conto della somma messa a disposizione dal Governo. Peraltro non sappiamo quanto sia limitata rispetto alle esigenze ed è ciò che abbiamo bisogno di sapere, perchè, in un momento di difficoltà economica ancora perdurante, nonostante le dichiarazioni che si vanno facendo in vista della campagna elettorale e le scarse disponibilità, non credo che noi potremmo andare ad impegnare così, con facilità, delle somme che potrebbero essere più utilmente impiegate in altri settori; per di più senza conoscere quali sono esattamente in questo momento le necessità dell'edilizia universitaria.

Per far questo, signor Presidente, abbiamo bisogno, a mio parere, di sapere chiaramente, non dico al centesimo perchè questo non è possibile, quante sono le opere in corso; quanto bisogna spendere per completarle; quali sono le richieste delle imprese a seguito dell'aumento dei prezzi. Dopo di che faremo le somme e dedurremo se i 50 miliardi siano sufficienti o se non siano troppi, re-

golandoci di conseguenza, cioè stabilendo se avanzando dei fondi sia opportuno eseguire altre opere, se queste opere siano opportune. Altrimenti, signor Presidente, staremo qui a raccontarci tante cose indubbiamente interessanti, ma non potremo mai arrivare a una conclusione su questo provvedimento.

Mi pare perciò che sia opportuno sospendere la discussione e rinviarla al momento in cui l'onorevole Sottosegretario sarà in grado di fornirci le delucidazioni che gli sono state chieste e che in questo momento non ha potuto dare.

B L O I S E . Mi associo alla proposta di sospensione della discussione in quanto non credo sia possibile decidere sulla base delle approssimative indicazioni forniteci dalle relazioni. È infatti necessario poter fare un discorso completo, stabilire, cioè, se i 50 miliardi siano o no sufficienti, anche per evitare di procedere come si è fatto finora e con la 641 e con le ulteriori leggi di rifinanziamento. Sono dell'avviso che un inventario, se non proprio dettagliato nei minimi particolari, sia possibile farlo e che solo sulla base di esso sia possibile esprimersi, anche perchè si tratterà di stabilire la ripartizione dei 50 miliardi, magari di aggiungervi ancora qualcosa, per esempio di utilizzare i 20 miliardi previsti per il 1975 dal disegno di legge n. 2012, che sicuramente non potrà essere approvato entro quest'anno.

Sono perciò anch'io dell'avviso che sia opportuno rinviare la discussione almeno alla prossima settimana, comunque al momento in cui il Governo sarà in grado di fornirci i dati necessari che gli sono stati richiesti.

P R E S I D E N T E . La ringrazio senatore Bloise. Vi è, dunque, una proposta di sospensione della discussione formulata dal senatore Maderchi, a proposito della quale gradirei conoscere il parere dei relatori.

E R M I N I , relatore alle Commissioni. Ritengo di dover innanzitutto esprimere il mio avviso su alcune osservazioni dei colleghi. Il senatore Urbani ha posto l'accento sulla necessità, che io condivido, che lo stan-

7^a e 8^a COMMISSIONI RIUNITE

3° RESOCONTO STEN. (6 maggio 1975)

ziamento previsto dal disegno di legge in esame sia utilizzato esclusivamente per il completamento del programma 1967-71, a suo tempo approvato. Tale piano insomma deve essere ultimato: questo è il punto fondamentale. Il resto, cioè quanto è stato magari già programmato ma non ancora approvato dovrà essere fatto sì, ma con gli stanziamenti del nuovo programma. Comunque, occorre fare una precisazione. Non è detto che debbano essere realizzate tutte le opere programmate bensì solo quelle accolte dalla apposita Commissione centrale, perchè i piani sono infiniti; vanno completate, cioè, le opere che hanno già avuto esecuzione sia pure parziale.

M A D E R C H I . Cioè quelle già in parte finanziate.

E R M I N I , relatore alle Commissioni. Sono d'accordo su questa esigenza e anzi ringrazio il Governo di aver predisposto un finanziamento che consenta il completamento delle opere già programmate e approvate. Quindi mi pare che su questo punto si sia compiuto un deciso passo in avanti.

In ordine al ricorso al mercato finanziario ..

P R E S I D E N T E . Senatore Ermini, vorrei che per il momento ella si pronunciasse esclusivamente sulla proposta di sospensione della discussione.

E R M I N I , relatore alle Commissioni. Sono contrario alla sospensione della discussione, perchè ritengo necessario e urgente provvedere alla approvazione del disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E . Si tratterebbe di una sospensione per una settimana, in modo da consentire al rappresentante del Governo di fornire le delucidazioni richieste.

E R M I N I , relatore alle Commissioni. Anche in questo senso sono contrario, perchè non lo ritengo necessario. D'altro canto sono mesi che il Governo ha richiesto l'elenco delle opere non ancora completate.

M A D E R C H I . Un motivo di più per insistere sulla nostra richiesta.

E R M I N I , relatore alle Commissioni. Penso che lo stanziamento di 50 miliardi sia stato deciso con cognizione di causa. Vi è la necessità di fare presto perchè le opere possano essere davvero completate.

S A M O N A . Siamo d'accordo sulla urgenza, però occorre disporre di uno schema, non dico dettagliato, ma sufficientemente descrittivo delle opere da realizzare.

G R O S S I , relatore alle Commissioni. Il senatore Ermini fa riferimento alle opere il cui progetto sia stato già approvato dalla Commissione centrale: ciò non toglie però che alcune di queste non siano state ancora neppure iniziate per insufficienza di mezzi. Aderendo quindi al suo suggerimento noi finiremmo per comprendere nell'elenco opere che non hanno alcuna attinenza con le finalità del presente stanziamento provvisorio.

Nel caso in cui non si rimandasse di una settimana l'esame del provvedimento — cosa che invece io riterrei opportuna in attesa di dati più precisi, sullo stato delle opere da finanziare, da parte dell'onorevole rappresentante del Governo — io avanzerei l'ipotesi di un emendamento tendente ad indicare tassativamente quali, fra le opere i cui programmi risultino già approvati, possano essere ammesse al finanziamento, per evitare appunto che esso comprenda tutte le opere che la Commissione centrale ha già approvato. L'emendamento, aperto ovviamente a qualsiasi contributo da parte di altri, potrebbe consistere in un comma aggiuntivo del seguente tenore: « Saranno ammesse al finanziamento soltanto le opere per le quali è stata necessaria la revisione dei prezzi, le opere già appaltate da completare, le opere per le quali i progetti sono stati già approvati e per i quali sono in corso gli appalti ». Sono queste, a mio parere, le tre categorie di opere nei confronti delle quali, nell'ambito dei programmi già approvati, si deve operare con la cifra che si intende stanziare con il presente disegno di legge. Esse potrebbero costituire un indirizzo anche per l'onorevole

Sottosegretario, onde evitare la presentazione di un lungo elenco di opere per la cui realizzazione occorrerebbero cifre spaventose.

V A L I T U T T I . Per la verità, io avevo posto un problema assai diverso da quello posto dal senatore Maderchi con la sua proposta di sospensiva; avevo posto infatti lo stesso problema sollevato all'inizio della seduta dal senatore Piovano e cioè che fosse indispensabile congiungere l'esame dei due provvedimenti per pervenire, possibilmente, alla elaborazione di un unico provvedimento in cui si sarebbe potuto inserire, come norma transitoria, quanto forma oggetto del disegno di legge n. 2013. Dalla discussione che qui si è svolta, dalle dichiarazioni del Governo, nonché dalle dichiarazioni del Presidente, in veste di rappresentante del suo partito, è emerso che bisogna procedere senz'altro all'approvazione del disegno di legge numero 2013, che riveste carattere di urgenza, con la speranza che si possa poi affrontare l'esame del disegno di legge n. 2012. Ma questa, onorevoli colleghi, è una speranza che, se viene confrontata — come noi in sede politica dobbiamo fare — con la realtà del nostro paese (siamo infatti alla vigilia di una sospensione dei lavori parlamentari ed alla vigilia di elezioni il cui esito potrebbe determinare una crisi di Governo), appare senza fondamento.

Non esito pertanto a dire che, sostanzialmente, dalla discussione che fin qui si è svolta, è emerso l'orientamento di affossare il disegno di legge n. 2012, salvo disseppellirlo quando il Parlamento sarà nella condizione di farlo.

Allora, essendo emerso questo orientamento, ci troviamo di fronte ad un problema molto più circoscritto: quello cioè di pronunciarsi sui due articoli che costituiscono il disegno di legge n. 2013. Al riguardo dirò che, secondo me, la proposta di sospensiva non è giustificata — come non sono giustificate neanche eventuali proposte di emendamento — per due ordini di motivi. Questi due articoli infatti, a mio parere, o noi li disapproviamo o li approviamo così come sono formulati...

M A D E R C H I . O bianco o nero, insomma: il grigio per il senatore Valitutti non esiste!

V A L I T U T T I . È proprio il grigio, senatore Maderchi, anzi il bigio, che ci sta rovinando!

Come dicevo, dunque, questi due articoli dobbiamo o approvarli o disapprovarli per due ragioni. La prima ragione è che nel primo comma dell'articolo 1 c'è un preciso riferimento al titolo II della legge 28 luglio 1967, n. 641, riferimento che, se viene mantenuto, risolve tutti i problemi che sono stati sollevati in questa sede circa le opere da finanziare e lo stato in cui debbono trovarsi per poter essere finanziate.

Il disegno di legge n. 2013, isolato dall'altro, effettivamente costituisce un provvedimento ponte in attesa del prossimo piano pluriennale, se e quando verrà (ed a questo proposito, aprendo una parentesi, vi dico che il prossimo anno, se l'attuale legislatura non avrà termine, ci troveremo di fronte ad un nuovo provvedimento urgente per l'integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria presentato dal Governo per il 1976 perchè tale piano non si farà), ma — ripeto — ritengo che, se resta nel primo comma dell'articolo 1 il riferimento alla legge n. 641, esso sarà bastevole per risolvere tutti i problemi sollevati in relazione alle opere finanziabili con lo stanziamento in esso previsto.

La seconda ragione è che il fabbisogno, senatore Maderchi, supera largamente i 50 miliardi stanziati. Pertanto, se vogliamo chiedere dei chiarimenti in merito al Governo, chiediamoli pure, ma non facciamo altro che perdere sette giorni di tempo. È notorio infatti — ripeto — che nel settore dell'edilizia universitaria la domanda è largamente superiore alle disponibilità finanziarie.

B L O I S E . Il senatore Valitutti, che è stato al Governo, probabilmente ne sa più di noi. I chiarimenti allora potrebbe darceli lui stesso!

V A L I T U T T I . Neppure io vi posso fornire delle cifre precise, però in base alla esperienza che ho — e prego il senatore Er-

mini di smentirmi o di darmi il suo consenso — ritengo di poter dire che il fabbisogno finanziario dei progetti già approvati supera largamente i 50 miliardi previsti dal presente disegno di legge. Chiediamo pure, quindi, al Governo queste ulteriori informazioni, ma — ripeto — perdiamo soltanto del tempo!

U R B A N I . Proprio per dare alla proposta di rinvio, che mi pare sia stata accolta da quasi tutti i commissari, la concretezza necessaria perchè alla prossima seduta si possa decidere (ed io ritengo che questa decisione sia possibile prenderla nella prossima seduta), vorrei fare ancora una precisazione ed avanzare una richiesta di notizie più puntuali. La precisazione è la seguente: o i 50 miliardi sono appena sufficienti per completare le opere già iniziate ed allora, in questo caso, precisando che intendiamo spendere i soldi a disposizione solo a questo fine diamo la certezza della rapidità non solo della approvazione della legge ma anche della sua applicazione; o i 50 miliardi sono anche troppi ed allora potremmo prendere in considerazione, accanto al completamento delle opere già iniziate, anche la possibilità di affrontare qualche altro progetto già approvato.

P R E S I D E N T E . Con questo lei si richiama al penultimo periodo della relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

U R B A N I . No: quel penultimo periodo lo escluderei senz'altro. A mio avviso, pertanto, in base alle informazioni che ci verranno fornite dal Governo, noi dovremmo essere in grado di stabilire una scala di priorità fra le diverse urgenze, dando la precedenza al pagamento delle spese per le opere già eseguite (quindi revisione dei prezzi) e procedendo successivamente al finanziamento delle opere già iniziate ancora da completare. Nel caso in cui i 50 miliardi previsti non fossero sufficienti, avremmo sempre la possibilità dell'immediata utilizzazione, in tutto o in parte, dei 20 miliardi aggiuntivi di cui al più volte ricordato disegno di legge n. 2012.

Questo è quanto il rappresentante del Governo deve farci sapere per quanto riguarda

questi primi due punti. Il terzo punto, cioè la presa in considerazione dell'avvio di opere già approvate ma non ancora iniziate, deve essere subordinato alla possibilità di finanziare completamente le prime due categorie di opere, che sono indubbiamente le più urgenti.

Pregherei pertanto il Governo, sia pure con tutta l'approssimazione del caso, di fornirci una risposta in ordine ai seguenti quesiti: qual è, più o meno, l'entità della revisione dei prezzi; qual è, più o meno l'entità delle opere da completare; qual è, più o meno, l'entità dei programmi approvati e non ancora iniziati. Sulla base di questi tre elementi noi potremo calibrare in modo opportuno l'emendamento che renderà veramente possibile l'elaborazione di un provvedimento urgente.

Al contrario, se lasciassimo il testo del provvedimento così come è — questo lo dico soprattutto al senatore Valitutti — noi non avremmo alcuna garanzia che con i 50 miliardi previsti non si dia inizio a nuove opere senza aver liquidato prima il pagamento di quelle già eseguite, solo, magari, per i noti fenomeni di clientelismo che si verificano particolarmente nel campo dell'edilizia universitaria. Si deve invece dare la precedenza — ripeto — al pagamento delle spese per le opere già eseguite e al finanziamento delle opere già iniziate, procedendo al finanziamento dei progetti approvati e non ancora iniziati solo se vi sarà adeguata disponibilità, senza prendere invece in considerazione, perchè la cosa non è seria, l'ultimo punto in cui si parla di nuovi progetti.

V A L I T U T T I . Ma di questo si parla solo nella relazione che accompagna il disegno di legge!

U R B A N I . Anche la relazione ha la sua importanza. Se ne parla peraltro anche nella legge n. 641: in essa infatti si fa riferimento ai programmi, i quali potrebbero essere estesi portandoci ugualmente alla realizzazione di nuovi progetti. Di qui la necessità di modificare il testo del provvedimento nel senso da noi prospettato. Un rinvio di sette giorni,

7^a e 8^a COMMISSIONI RIUNITE3^o RESOCONTO STEN. (6 maggio 1975)

quindi, non sarebbe in questo caso una perdita di tempo, ma ci consentirebbe di legiferare in maniera corretta.

P R E S I D E N T E . Desidero ringraziare a titolo personale il senatore Urbani perchè il suo intervento rappresenta, in sostanza, quello sforzo di sintesi che io stesso mi ripromettevo di fare. Ritengo che questo sia utile all'economia dei nostri lavori.

Ora, mi sembra che, salvo una obiezione del relatore, senatore Ermini, fatta in forma attenuata e salvo alcune riserve del senatore Valitutti, che però non configurano una controproposta, l'opinione prevalente

delle Commissioni sia quella che oggi non possiamo concludere la discussione sul disegni legge n. 2013. Rinviandola, dunque alla prossima settimana, ma con la ferma intenzione di portarla a termine rapidamente.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI